

«Servizi sociali, cosa occorre fare per non sprofondatare nel baratro»



Pagamenti bloccati e notevoli ritardi nell'erogazione degli stipendi ai lavoratori delle cooperative e blocco dei fondi per la loro gestione. Questo il quadro desolante mentre il bilancio di previsione 2019 ancora manca e, di conseguenza, anche la programmazione dei servizi

Tre proposte dalla coop Prospettiva: utilizzo dei fondi speciali, razionalizzare quello che si ha, programmare i servizi essenziali

PINELLA LEOCATA

Con la dichiarazione di dissesto finanziario del Comune, e già prima con il timore di arrivarvi, la situazione dei servizi sociali si è fatta particolarmente problematica. Pagamenti bloccati e, dunque, notevoli ritardi nell'erogazione degli stipendi ai lavoratori delle cooperative e blocco dei fondi per la loro gestione. Intanto il bilancio di previsione 2019 ancora manca e, di conseguenza, anche la programmazione dei servizi. Così tutte le cooperative sociali sono in difficoltà e con queste anche quelle che accolgono i minori, gli italiani e - su disposizione del ministero dell'Interno - i ragazzi che vengono da altri Paesi. Alcune di loro hanno sospeso il servizio, altre, quelle storiche, da tempo radicate nel territorio,

riescono ad andare avanti solo grazie alla capacità dei soci di resistere per mesi senza stipendio, ad una forte rete di volontariato e al sostegno delle banche etiche.

E' in questo contesto che Glauco Lamartina - presidente della cooperativa Prospettiva, che dal 1981 si occupa di minori - ha deciso di rivolgere un appello alla città con l'obiettivo di affrontare al meglio questa situazione di estrema precarietà e incertezza che rende ancora più critica la situazione dei servizi sociali per i minorenni. Un appello che si traduce in tre proposte: utilizzo dei fondi speciali, razionalizzazione di quello che si ha, e programmazione dei servizi essenziali.

A suo avviso, ed è la prima proposta, in questa situazione di default e di commissariamento del Comune, bisogna innanzitutto «costruire un piano molto strutturato per il reperi-

mento delle risorse, un piano essenziale per attirare contributi europei e nazionali per i servizi rivolti a stranieri, minori o adulti che siano. Dobbiamo costruire, immaginando un piano complessivo, un meccanismo che sappia utilizzare quanto più possibile questi contributi concorrendo anche alle risorse delle fondazioni private quali Fondazione per il Sud, Con i bambini, Fondazione Cariplo e tante altre».

In secondo luogo «bisogna utilizzare le risorse a disposizione in maniera più organizzata possibile». Per esempio, va evitato che si perdano i circa 7 milioni di euro che il Ministero dell'Interno deve alla città per pagare i servizi già svolti dalle cooperative che si sono occupate dei minori stranieri non accompagnati negli anni 2017-18, ragazzi sbarcati avventurosamente sulle nostre coste. Soldi che il ministero, attraverso la Pre-

fettura, passa al Comune che fa da ponte. «Per varie problematiche questi soldi non sono arrivati a Catania e, con il default, c'è il rischio che queste somme vengano imputate al Comune come costi, come debiti non saldati, come se fosse stato il Comune a non pagare le cooperative mentre in questo caso non c'entra nulla dal momento che questo costo va imputato al ministero che ha assegnato i ragazzi al Comune di Catania».

Infine, ed è la terza proposta, secondo Glauco Lamartina, data la criticità della situazione, «è necessario definire quali sono i servizi essenziali per i minori, quelli che non si possono sospendere, diminuire o ritardare. E per farlo è necessario creare un tavolo interdisciplinare con Comune, Asp, Prefettura e privato sociale non solo per definire insieme quali sono i servizi essenziali, ma anche per fare un piano stabile e sicuro che ne garantisca il regolare funzionamento».

E questo significa costruire un piano economico e finanziario per la gestione di queste attività, anche tagliando i servizi che, in questo momento, non sono essenziali. Un piano che metta in rete tutte le risorse disponibili e quelle che saranno attivate tramite il ricorso ai fondi speciali. Perché le cooperative hanno bisogno non solo e non tanto di avere subito i soldi dovuti, ma di avere la garanzia che arriveranno così da potere programmare le proprie attività a tutela dei ragazzi che accolgono.

